

Il Vello d'oro oggi: mito ma anche attualità

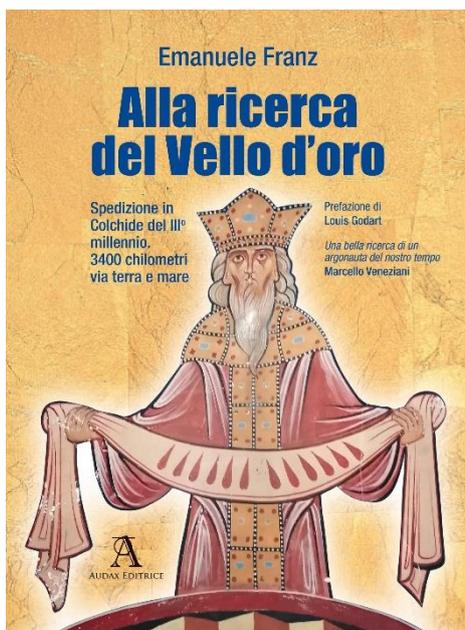
Le ricerche dell'esploratore Emanuele Franz in Colchide

Domanda:

Emanuele Franz, saggista, scrittore, editore poeta italiano, si occupa di storia delle religioni ma, soprattutto, è un esploratore. Da poco è uscito il tuo lavoro "Alla ricerca del Vello d'oro" (Audax Editrice) in cui raccogli i risultati della tua spedizione in Georgia e in Armenia durata quasi un mese, peraltro hai compiuto 3400 km da solo senza prendere un solo aereo, per metterti alla ricerca del leggendario Vello d'oro degli argonauti, che nell'antico Mito greco viene trovato da Giasone con l'aiuto di Medea. Ma questi Miti sono ancora attuali, hanno un collegamento con la realtà geopolitica di oggi?

Risposta:

a mio parere Il Vello d'oro è da intendere soprattutto come Unità agognata (raggiungibile o irraggiungibile?) fra Oriente e Occidente: 3000 anni fa ai tempi di Giasone la Colchide era bottino di guerra come lo è oggi la stessa zona (Caucaso, Cecenia, Armenia) non a caso Prometeo, che doveva unire popoli e stirpi, fu qui incatenato. Il libro peraltro è un reportage in zone di guerra ho infatti attraversato il Mar Nero da solo su una nave commerciale fino a giungere in Armenia attraverso il confine con Georgia e Azerbajan.



Domanda.

Spiegaci meglio Emanuele, in che senso il Vello d'oro, che ricordiamo era il mitico mantello dell'Ariete Crisomallo che avrebbe conferito al suo possessore la capacità di guarire da ogni malattia, rappresenterebbe l'Unità?

Risposta:

Nel mito l'ariete sacro viene consegnato agli uomini da Ermete, un dio dalla doppia valenza, cioè che mette in comune due mondi, celeste e terrestre. Allo stesso modo l'ubicazione del Vello in Colchide, attuale Georgia, non è un caso. La zona, geograficamente e culturalmente parlando, è un confine fra Europa e Asia, il Mar Nero è un vero confine naturale di questi due mondi. Chi ne detiene il controllo ha un dominio sulle comunicazioni fra i due mondi. Il Vello d'oro, ai tempi dei greci, deve aver rappresentato sicuramente anche e soprattutto un elemento fisico, un tesoro "declamato in tutto l'universo" come lo descrive lo storico Diodoro, tale da giustificare una

spedizione militare in Asia per recuperarlo. Quindi, conteso fra Est e Ovest, e, probabilmente, smembrato. I poeti ricordano con nostalgia una unità originaria precedente, ed esempio quella degli indo-europei divisa e sgretolata poi in lingue e tribù diverse.

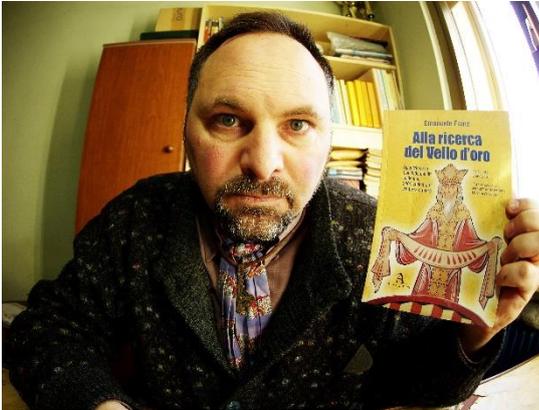
Domanda:

in questo senso il Vello era anche una unità territoriale che rappresentava una continuità culturale fra mondi così distanti?

Risposta

La grande contrapposizione fra Europa ed Asia è sorta in un preciso momento della storia, infatti in età omerica non era percepita questa contrapposizione. Si tratta pertanto di una unità originaria che già il poeta greco sente come perduta.

Infatti nell'Iliade non compare la contrapposizione Europa-Asia, la prima volta che emerge questa contrapposizione è con le guerre persiane. Nella Geografia di Ecate di Mileto (550 a.C. - 476 a.C.) vediamo questa divisione ben marcata, ancora più evidente poi nei Persiani di Eschilo del 472 a.C. Per cui il Vello d'oro viene a indicare una Unità originaria anche politica fra Est e Ovest.



Domanda:

Ma tu Emanuele, in un mese di ricerche, cosa hai scoperto esattamente? Hai trovato il Vello d'oro?

Risposta

Diciamo che ritengo di aver trovato le prove della sua esistenza. Studiando storici e scrittori antichi come Tacito, Diodoro, Apollonio, Flacco, Plino e altri, mi sono persuaso che qualcosa di vero dovesse esserci nel mito e dopo indagini ed esplorazioni ritengo di poter dire che l'antica Chiesa ortodossa georgiana, fra le più antiche chiese del mondo, abbia inglobato al suo interno l'antico

mito di Medea e Giasone e abbia assunto e conservato fra i suoi Templi il Vello d'oro. Ne è sufficiente prova la ricca documentazione iconografica da me raccolta che evidenzia come l'antica chiesa ortodossa Georgiana, fondata dall'Apostolo Andrea, presenta un culto del mantello divino, dal mantello di Gesù, conteso e dai poteri divini (si pensi all'episodio evangelico dell'emorroissa, ed anche il biblico mantello di Elia dai poteri soprannaturali), tutti elementi ricolti e reiterati nella primitiva Chiesa della Georgia, è anche molto plausibile che il Vello fosse un tesoro di inestimabile valore, poi confluito in delle reliquie religiose del primo cristianesimo ortodosso, e questo giustifica una continuità fra miti e cristianesimo primitivo.

Domanda:

ritieni non sia un caso che la chiesa ortodossa sia oggi così divisa e colpita?



Risposta:

sicuramente come abbiamo avuto modo di dire, la chiesa ortodossa, pur nelle sue diverse modulazioni, conserva una matrice originaria e questa resiste al livellamento globale e alla estirpazione di ogni identità. Basti pensare al Kosovo o altre realtà dove vengono colpiti templi religiosi ortodossi al fine di sradicare la potenza devozionale, rituale e identitaria di una santa chiesa millenaria.

Domanda:

Un'ultima domanda Emanuele: ma quindi, secondo te, oggi come oggi, che esempio occorrerebbe seguire per giungere a quella unità che secondo te il Vello d'oro rappresenta?

Risposta:

A mio dire occorre non fare confusioni quando si parla di unificazione. Pensiamo che la parola ecumenismo oggi è diventata sinonimo di annullamento di qualsiasi differenza.

Pensare oggi a una Unità non deve però portarci all'errore di un generalizzato ecumenismo. Unità è quella che consente a cellule di unirsi in tessuti, i tessuti in organi e gli organi in un unico organismo vivente. Sarebbe contro la vita andare dal fegato e dirgli di smettere di essere fegato perché così facendo si otterrebbe la morte. Per cui l'Ecumene deve tener conto della differenziazione, anche, e soprattutto, di popoli, lingue e costumi e riti.

Emanuele Franz

è nato il 14 agosto 1981 a Gemona in Friuli (Italia) e vive a Moggio Udinese.

È saggista, filosofo, attore e poeta. Si occupa di filosofia e storia delle religioni e ha al suo attivo più di 30 pubblicazioni, nelle quali spazia dai romanzi alla saggistica, dai dialoghi alle opere drammatiche, dalla letteratura di montagna all'ermetismo. Nel 2017 ha pubblicato "La storia come organismo vivente", un saggio sulla storia universale in cui sostiene una teoria innovativa del tempo. Organizza convegni culturali internazionali (come il convegno *Identitas*) e i suoi libri sono tradotti anche in serbo "*Evropa u sumraku*" ("Europa al crepuscolo"), edizioni Prometej, Novi Sad, Serbia 2022, in tedesco "*Metaphysik des Baumes*" ("Metafisica dell'Albero"), Audax edizioni 2023, inglese "*You are One*" ("Voi siete Uno") edizioni Prometej, Novi Sad, Serbia 2023, e russo "*Все вы одно*" ("Voi siete Uno"), Audax Editrice 2023.

www.audaxeditrice.com